

E Dio iniziò a raccontare
La narratrice della vita al posto di Dio il cantastorie

Mio figlio Gesù ha lasciato la famiglia e la casa. La sua assenza è come un pozzo di abbandono. Riempiva talmente il tempo e gli spazi che oggi la sua assenza rende questo angolo di Nazareth un luogo di solitudine. Per la gente che lo cercava, ma soprattutto per me che di Lui avevo fatto la ragione della mia vita e il tesoro quotidiano.

Inizia per lui il pellegrinaggio di povertà lungo le strade della Palestina. E' solo. Nessuno riesce a dargli una identità.

Il primo a rendersi conto di lui e della sua particolare missione è Giovanni il Battista. Suo cugino. Anche se non si conoscono

Gesù si avvicina al fiume Giordano e, senza che nessuno lo conosca, scende nel fiume e si fa dare il battesimo di penitenza da Giovanni. Il Santo, passa come peccatore. In fila con gli ultimi. E' l'occasione nella quale Giovanni è testimone delle parole del Padre-Dio che rivolgendosi a Gesù dice: "Questo è il mio Figlio amatissimo. Ascoltatelo".

Qualche giorno dopo due amici di Giovanni ascoltano il loro Maestro battezzatore, mentre, indicando Gesù, dice: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo!". I due, Andrea e Giovanni, lo seguono. Gesù si volta verso di loro e domanda: "Che cercate?". Essi rispondono: "Maestro dove abiti?". E Gesù: "Venite e vedete!".

Ci pensate? E' l'invito che Gesù rivolge a noi: "Venite e vedete. Fate con me l'esperienza dell'amicizia". Essi vanno dietro a lui e rimangono con lui tutta la notte e tutta la giornata.

Inizia per questi due giovani l'esperienza più inattesa e sconvolgente della loro vita. A tal punto che, appena lasciano Gesù, corrono da Pietro e da Giacomo e gli annunciano: "Abbiamo visto il Signore!".

E' l'inizio di una storia di amore".

"E tu, Maria, che cosa pensi di questa prima esperienza di tuo Figlio?".

"Intanto anche io l'ho sentita raccontare dai suoi primi amici. Poi sono convinta che ha rappresentato un momento così speciale di incontro da dare inizio alla vita pubblica di Gesù. Un po' alla volta attorno a lui si radunano dodici amici. Diventeranno i suoi discepoli i suoi collaboratori. Si tratta di semplici pescatori. Qualcuno viene da una vita disonesta. Tutti, però, si lasciano attrarre dal fascino di mio Figlio. Da quel momento non lo abbandoneranno più. Eccetto Giuda Iscariota che lo tradirà: Non so perché, non so come. Forse per una questione di denaro? E' proprio vero: niente come il denaro porta la nostra vita fuori strada e la apre a tutti i vizi.

Da quel momento io non entrerò nella vita di mio figlio. Non mi immischierò nelle sue scelte. Sarò libera e soprattutto lo lascerò libero di fare quello che Dio gli domanda. Certamente il mio dolore è indicibile. Ma l'amore si esprime attraverso il rispetto più pieno della vita dei propri figli.

In due occasioni mi sento chiamata in causa. La prima coincide con un elogio alla mia persona. Un elogio che non meritavo. Una donna, in mezzo alla gente sentendo parlare Gesù in maniera così bella, semplice e calma e con parole così piene di consolazione e di libertà, e vedendo tutti i gesti di bontà che Gesù compiva con i suoi miracoli, grida dicendo: "Beato l'utero che ti ha partorito e il seno che ti ha allattato". E mio Figlio risponde: "Sono beati soprattutto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica". Non ci capirò nulla, in questa parole. Comprendo che io per prima, sua madre, devo preoccuparmi di fare sempre le cose che piacciono a Dio.

In un'altra occasione, viste le opere che compiva, alcuni miei familiari vanno da Gesù per portarlo via dalla circolazione, dicendo: "E' fuori di sé!". Per me è stata una grande ferita. Mio figlio considerato un pazzo,

proprio dai mie parenti”.

“Maria, di sera ti ritrovavi da sola in casa tua. Che cosa pensavi di Gesù? Che cosa passava nei tuoi pensieri? Che cosa provava il tuo cuore?”.

“Sapevo che la vita di mio figlio non sarebbe stata facile né semplice. L’avevo capito da quando nei primi giorni di vita lo avevo portato al tempio per offrirlo al Signore. In quell’occasione il vecchio Simeone aveva fatto due previsioni:” La prima: questo bambino sarà motivo di contraddizione per molti. Soffrirà a causa dei suoi avversari. Conoscerà la persecuzione e il sacrificio della croce. La seconda rivolta a me: Maria una spada ti trafiggerà l’anima e dovrai soffrire molto a causa sua. Lo seguirai in questa sofferenza sino alla fine”. Non riuscivo a comprendere. Capivo che si trattava di una prova grandissima nel dolore e inizio a custodire dentro di me queste parole. Lungo i tre anni della vita di Gesù in Palestina, ero diventata una custode gelosa di quelle parole e di ogni prova che vedevo, di volta in volta, profilarsi nella sua esistenza”.

Mi venivano in mente tutte le donne e tutte le madri che più di ogni altra creatura vivente sentono il dolore per i loro figli. Dolore per i loro errori, per le loro sofferenze, per le scelte sbagliate che i giovani possono compiere. Dolore se devono affrontare le difficoltà da sole, senza la presenza e la condivisione da parte dei mariti. Mi rendevo conto che la mia vita rassomigliava a quella di tante mamme che l’egoismo di altre persone obbligano alla miseria, all’esodo, alla fuga, alla fame e alla sete. Alla violenza e alla cattiveria più atroce.

Mio figlio diventava per me una scuola di vita, pur essendo Lui, così santo, pur essendo Dio.

Essere mamme è un dono, una grazia, una responsabilità, una prova di amore.

Essere mamme è una domanda continua: che cosa sarà di questo giovane e di questo adolescente?

Essere mamma è una vocazione al dono di sé, anche nella più totale solitudine.

“Il primo compito dell’educazione è agitare la vita, ma lasciandola libera perché si sviluppi” – Maria Montessori

- Ricordate sempre che i bambini imparano da tutto ciò che li circonda. Siate il migliore esempio per loro.
- Se criticate molto i vostri figli, la prima cosa che impareranno sarà giudicare.
- Se li elogiare regolarmente, impareranno a dare valore alle cose.
- Se mostrate loro ostilità, impareranno a litigare.
- Se li ridicolizzate frequentemente, saranno timidi.
- Aiutate i vostri figli affinché crescano sicuri di sé stessi in ogni istante, solo così potranno imparare a fidarsi degli altri.
- Se li sottovalutate, svilupperanno un sentimento negativo di colpevolezza.
- Fate loro capire che le loro idee ed opinioni sono sempre ben accette, in questo modo si sentiranno bene con sé stessi.
- Se vivono in un ambiente in cui si sentono curati, integrati, amati e necessari, impareranno a trovare l’amore nel mondo.
- Non parlate male dei vostri figli quando sono vicino a voi, e neanche quando non lo sono.
- Concentratevi sulla loro crescita e il loro sviluppo, affinché avvengano in maniera ottimale; date sempre valore alle cose positive dei vostri figli affinché non rimanga spazio per le cose negative.
- Ascoltateli sempre e rispondete loro quando vi si avvicinano con una domanda o un commento.
- Rispettateli nonostante abbiano commesso un errore. Correggeranno i loro sbagli più in là nel tempo.
- Dovete essere disposti ad aiutare i vostri figli se hanno bisogno di qualcosa, ma dovete anche essere capaci di lasciare che trovino le cose da soli.
- Quando vi rivolgete a loro, fatelo sempre nel migliore dei modi. Offrite loro il meglio di voi.

“Quando un bambino si sente sicuro di sé stesso, smette di cercare costantemente l’approvazione degli adulti” – Maria Montessori